



L'imprenditoria crea posti di lavoro.

La GISO distrugge le aziende.

L'imprenditoria crea prospettive.

La GISO distrugge le successioni.

L'imprenditoria crea fiducia.

La GISO distrugge la proprietà.

Il 30 novembre

NO

all'estrema imposta della GISO!

L'imprenditoria e le PMI rafforzano la Svizzera. Creano posti di lavoro e di apprendistato. E assicurano una forte economia regionale.

Il nostro Paese vive di imprenditoria forte e PMI innovative. Queste forniscono servizi e prodotti di alta qualità in tutto il Paese. Assicurano l'approvvigionamento della Svizzera in qualità di prestatori di servizi per i privati e di fornitori per le aziende più grandi. L'imprenditoria e le PMI riparano, consegnano, costruiscono e sviluppano. Grazie alla loro flessibilità e forza innovativa, la Svizzera è tra le economie più produttive del mondo.

L'imprenditoria e le PMI sono la spina dorsale dell'economia svizzera. Rafforzano l'economia regionale e contribuiscono alla perequazione regionale. Un aspetto molto importante: l'imprenditoria e le PMI creano migliaia di posti di lavoro e di apprendistato, non solo nei centri urbani, ma in tutto il Paese.

L'imprenditoria e le PMI si assumono la responsabilità delle lavoratrici, dei lavoratori e dell'economia regionale. Il loro impegno è la chiave del successo della Svizzera.

L'estrema imposta della GISO è un attacco diretto all'imprenditoria e alle PMI. Elimina posti di lavoro e di apprendistato. Distrugge le aziende a conduzione familiare e danneggia l'equilibrio regionale.

Il Consiglio federale, il Parlamento e la Conferenza dei governi cantonali dicono un chiaro NO alla dannosa imposta della GISO. Un'ampia alleanza costituita da UDC, PLR, il Centro, PVL e associazioni di categoria, soprattutto l'Unione svizzera delle arti e mestieri usam, si oppone all'iniziativa, che avrebbe conseguenze devastanti per le PMI svizzere, per la piazza produttiva della Svizzera e per la nostra prosperità.

L'estrema iniziativa GISO rappresenta anche un attacco all'ordine federale: attualmente le imposte sulle successioni sono di competenza dei Cantoni, non del governo federale. La Svizzera ha chiaramente rifiutato l'imposta sulle successioni dieci anni fa. Esistono modi migliori per promuovere la protezione del clima senza mettere a repentaglio l'ordine economico e federale del Paese.

Il chiaro NO all'estrema iniziativa GISO da parte del Consiglio federale e del Parlamento è un impegno a favore dell'imprenditoria e delle PMI. Questo NO sottolinea l'importanza per la Svizzera di avere aziende forti e ripartite a livello regionale.

L'imprenditoria crea posti di lavoro.

La GISO distrugge le aziende.

L'imprenditoria e le PMI creano importanti posti di lavoro in tutta la Svizzera. L'estrema iniziativa GISO non distrugge posti di lavoro solo nelle grandi aziende a conduzione familiare, ma anche in quelle dei fornitori. Il meccanismo è chiaro: in caso di successione, le aziende il cui valore è legato all'attività subirebbero pressioni a vendere. La proprietaria o il proprietario di un'azienda a conduzione familiare del valore di 50 milioni di franchi dovrebbe pagare 25 milioni di franchi allo Stato. Questo denaro, però, non sarebbe su un conto: è già stato investito in macchinari, edifici, software, inventario e team qualificati.

Le aziende andrebbero sull'orlo del fallimento o verrebbero estremamente indebolite da un nuovo e massiccio indebitamento. Inoltre, le banche non concedono semplicemente prestiti per finanziare i debiti fiscali. Di solito tali somme possono essere generate solo vendendo intere parti dell'azienda. Secondo uno studio di PwC, due terzi delle aziende colpite dovrebbero essere vendute in tutto o in parte.

L'estrema imposta sulle successioni della GISO distrugge aziende che funzionano bene e reinvestono continuamente i loro profitti, aumentando così il loro valore aziendale. Il paradosso è che questo tipo di gestione sostenibile è esattamente ciò che ci si aspetta da imprenditrici e imprenditori responsabili. L'imposta sulle successioni della GISO distrugge questo principio. Invece di creare incentivi per una gestione a lungo termine, questa imposta socialista mette a rischio l'imprenditorialità responsabile.

Chi fin dall'inizio vede il proprio sogno distrutto non corre il rischio di fondare un'azienda in Svizzera. È proprio questo l'obiettivo che sembra perseguire la GISO: il suo modello è quello dei kolchoz socialisti e delle imprese statali centralizzate – niente imprenditorialità, solo economia pianificata.

L'estrema iniziativa GISO distrugge posti di lavoro. E i posti di lavoro che non vengono eliminati dall'esproprio della GISO andranno distrutti più tardi da un'economia eco-socialista pianificata.

L'imprenditoria crea prospettive. La GISO distrugge le successioni.

Un vantaggio fondamentale della struttura economica svizzera risiede nella forza dell'industria e delle PMI. Esse svolgono un ruolo decisivo nella formazione di giovani professioniste e professionisti. L'apprendistato svizzero è un gioiello. In America hanno cercato ripetutamente di copiarlo, fallendo ogni volta. Ecco perché in America ci sono soprattutto accademici e manovali non specializzati. Questo è fatale per una società.

In Svizzera non è così. Grazie agli apprendistati, ampiamente sostenuti dall'imprenditoria e dalle PMI, la Svizzera dispone di un ampio gruppo di specialiste e specialisti ben formati e orgogliosi della propria professione. Questo è un fattore importante per l'economia e un beneficio per la società.

Proprio questo rende ancora più incomprensibile l'attacco estremo dell'iniziativa GISO nei confronti dell'imprenditoria e delle PMI. Questa iniziativa mette a rischio i posti di apprendistato e toglie prospettive alle e ai giovani. Questo, però, non sembra interessare alla Gioventù Socialista, la cui clientela non è composta da apprendiste e apprendisti che lavorano. Questa iniziativa è un furto ai danni della prossima generazione e un ostacolo a una successione aziendale ordinata. Molte PMI svizzere sono aziende a conduzione familiare costruite nel corso di generazioni reinvestendo i profitti. L'iniziativa GISO rende difficile o impossibile rilevare un'azienda. In caso di successione, bisognerà versare molta liquidità in un colpo solo, il che costringerà aziende sane a vendere, sciogliersi o indebitarsi. Per evitare questo destino, alcune famiglie proprietarie trasferiranno la propria sede all'estero prima della successione.

L'esorbitante imposta sulle successioni della Gioventù Socialista mette a rischio le tradizionali aziende a conduzione familiare svizzere, ma colpisce anche le imprese e le PMI. Le aziende indebolite creano meno posti di apprendistato e investono meno nella formazione professionale. L'estrema iniziativa GISO è irresponsabile. Distrugge i posti di apprendistato. Con la sua miope iniziativa, la Gioventù Socialista danneggia soprattutto le e i giovani che vogliono darsi da fare.

L'imprenditoria crea fiducia. La GISO distrugge la proprietà.

La socialista GISO non vuole solo un'esorbitante imposta sulle successioni, ma anche un cambiamento radicale del sistema. Invece di aziende innovative che sviluppano nuove tecnologie rispettose del clima, vogliono un'eco-economia controllata dallo Stato. L'iniziativa mira più al simbolismo politico che a un'efficacia concreta. Quella che viene mascherata da «imposta per il clima» per super-ricchi è un pericoloso attacco alla collaudata imprenditorialità della Svizzera. Le aziende a conduzione familiare che passano alla generazione successiva vengono sottoposte a forti pressioni alla vendita e all'assunzione di debiti.

L'iniziativa GISO costringe aziende sane a vendere, sciogliersi o indebitarsi. Estinguere un debito fiscale elevato comporta delle conseguenze. C'è il rischio di programmi di riduzione dei costi, ridimensionamenti e delocalizzazione. Il know-how si sposta o viene perso. Il cambio generazionale diventa snervante. La creazione di valore a livello regionale scompare. Ne sono interessati fornitori, artigiani, dettaglianti e prestatori di servizi in egual modo. Alla fine, ne risente l'intera regione. Molte aziende a conduzione familiare contribuiscono alla prosperità della propria regione. Se un'azienda di questo tipo scompare, le catene di approvvigionamento si spezzano. I percorsi si allungano. Le offerte si restringono. I comuni perdono attrattiva. Ne risentiamo tutti nella nostra vita quotidiana.

Se la formazione di capitale privato viene ostacolata, l'innovazione ne risente nel lungo periodo. E questo proprio in Svizzera, un Paese che ha lavorato per decenni per ottenere stabilità e prosperità, riuscendoci grazie all'imprenditorialità e all'autoresponsabilità. La Svizzera verrebbe indebolita passo dopo passo: meno competitività, meno posti di lavoro, meno dinamismo. Così si rallenta l'economia invece di farla evolvere nel rispetto del clima. Lo ha dimostrato la Germania. La riorganizzazione eco-sociale dell'economia è destinata a fallire.

Chi vuole preservare il modello di successo svizzero deve proteggere la successione e rafforzare l'incentivo a investire. Solo così le nostre PMI potranno continuare a esistere e a dare un contributo importante alla perequazione regionale. Solo così l'economia potrà mantenere la sua vicinanza alle regioni e alle persone. Solo così la Svizzera potrà rimanere forte.

L'imprenditoria vuole soluzioni collaudate.

La GISO vuole il socialismo.

Se l'imprenditoria e le PMI vengono limitate in modo massiccio, i posti di lavoro vanno distrutti, i posti di apprendistato scompaiono e l'equilibrio regionale in Svizzera viene messo a repentaglio. Ne risente anche la forza innovativa dell'economia svizzera. Il nostro Paese ha lavorato per decenni per ottenere stabilità e prosperità, riuscendoci grazie all'imprenditorialità e all'autoresponsabilità. L'estrema iniziativa GISO indebolisce questi due valori in modo sistematico e li distrugge.

Le conseguenze sono gravi: meno competitività, meno posti di lavoro, meno posti di apprendistato, meno perequazione regionale. Per questo motivo diciamo un deciso NO all'estrema iniziativa GISO.

La Svizzera avrà bisogno anche in futuro di un'imprenditoria forte e di PMI innovative.

Il 30 novembre

NO

all'estrema imposta della GISO!